

DA WACO AD OKLAHOMA: VIAGGIO ALL'INFERNO

Di Ugo Maria Tasinari

Viaggio nella destra estrema americana:
dai fondamentalisti cristiani ai network ultrareazionari;
dalle milize paramilitari fasciste agli eredi del Ku Klux Klan;
dai suprematisti bianchi ai *Freemen*;
dai Figli della Gestapo fino al movimento più recente: Alleanza
nazionale.

Se la feroce macchinaria del Nuovo ordine mondiale produce in misura crescente miseria nella periferia e dolore e male di vivere nel centro, la riproduzione allargata di tendenze violente e autodistruttive non può essere ridotta a una vocazione apocalittica del Sistema, come dimostra l'offensiva terroristica dell'**estrema destra americana**, nel cuore stesso dell'Impero.

I FONDAMENTALISTI CRISTIANI

Nel **rogo di Waco** (il bilancio complessivo è di ottantacinque morti, di cui ventidue bambini) si è consumato il delirio paranoico di un leader carismatico, fallito come musicista rock, che aveva imposto formidabili vincoli di dipendenza personale e sessuale a decine di aderenti a una **setta davidica**, la cui vocazione apocalittica traeva ispirazione dal **fondamentalismo cristiano**.

Consistenti frange della nuova destra americana, fino ai settori più radicali che flirtano con l'aperto sovversivismo armato delle milizie locali e delle bande neonaziste, sostengono - con qualche ragione - che **il rogo di Waco è il prodotto di un'azione criminale dei corpi speciali**.

La **Davidian Branch** è una delle frazioni nella quale si è diviso un gruppo scismatico degli **Avventisti del Settimo Giorno**, che paradossalmente aveva rotto nel 1942 con la denominazione maggioritaria sulla base di un radicale pacifismo. La persecuzione contro i fedeli di **Koresh** è scatenata da uno dei militanti più stimati - nonostante una condanna penale per furto - del movimento anti-sette, Rick Ross. La sua denuncia di abusi sessuali sui bambini nel ranch di Waco non trova riscontro nelle ispezioni dei servizi sociali della contea. Gli danno maggior credito i "federali" dell'ATF. Per contestare una semplice contravvenzione (la trasformazione di alcune armi semiautomatiche in automatiche) **la mattina del 28 febbraio 1993**, un commando di "teste di cuoio" parte all'attacco del ranch di Monte Carmelo con blindati ed elicotteri. I davidiani - che per fatti loro già aspettano l'Apocalisse - interpretano l'attacco come l'annuncio dello scontro finale tra le Forze del bene (loro) e le Armate di Satana (i "federali") e rispondono sparando. Il conflitto a fuoco si conclude con la morte di quattro agenti e sei seguaci di Koresh. Il lungo assedio e l'assalto finale, con relativo rogo, sono l'inevitabile conseguenza di quel blitz dissennato e illegale.

Della natura politica del conflitto c'è evidente traccia nella sentenza di primo grado: la giuria assolve gli undici sopravvissuti imputati di omicidio e associazione a delinquere (erano

dodici, ma una ha accettato di collaborare con l'accusa: nella tragedia di una setta di fondamentalisti cristiani non poteva mancare un Giuda) perché il rogo era scoppiato accidentalmente durante l'assalto dell'FBI e la sparatoria contro l'ATF era una legittima difesa contro un attacco presumibilmente illegittimo.

Il giudice, amico personale del direttore dell'FBI, che testimoniando in suo favore lo aveva scagionato da un'accusa di spergiuro, rovescia - caso rarissimo in America - la sentenza della giuria, che aveva condannato sette imputati soltanto per detenzione di armi: cinque hanno quarant'anni di carcere per associazione a delinquere e altri tre (uno innocente per la giuria) pene variabili da cinque a venti anni. Quello di Silvia Baraldini - quarantatré anni di carcere per concorso in rapina ed evasione, senza spargimento di sangue - non è un caso limite.

Al di là delle intenzioni esplicite del marine **Tom McVeigh**, giustiziato per **la strage di Oklahoma city** - che si è recato in pellegrinaggio a Waco - è evidente che nell'immaginario collettivo dei *Patriots* e dei *network* ultrareazionari delle radio e delle tv locali **i davidiani sono diventati il simbolo della violenza criminale delle agenzie del controllo sociale**, al di là di alcune pratiche di vita comunitaria - come la poligamia e la promiscuità sessuale - assai disdicevoli per gli ultrapuritani seguaci della **Coalizione cristiana** (anche se le ripetute denunce di perversione sessuale dimostrano che il leader della nuova destra, **Newt Gingrich** predica bene e razzola male).

LA NUOVA DESTRA AMERICANA SUI SITI INTERNET

Il 19 aprile è una data ricca di valore simbolico per l'estrema destra armata: si festeggia il *National Militia Day*, commemorando la battaglia di Lexington nella Guerra di Indipendenza e si onora la memoria di un "camerata", condannato a morte per aver ucciso un negoziante ebreo.

La realtà della nuova destra armata americana è assai complessa: la componente dichiaratamente fascista è minoritaria. Nel movimento delle milizie e dei separatisti antifederali, infatti, gli elementi di una tradizione libertaria e populista sono prevalenti: secondo i calcoli dell'*Anti-Defamation League*, organizzazione di controinformazione della comunità ebraica, dei ventimila miliziani armati, solo cinquemila sono politicamente orientati in senso nazionalsocialista o "white supremacist". Un sostrato comune affiora dall'analisi delle mentalità: «Un forte pregiudizio antiebreo, una nevrotica ossessione del complotto, un odio, evidentemente incontenibile per il governo federale, colpevole di imporre diritti e rispetto per tutti e di voler limitare la circolazione delle armi¹.

L'impianto ideologico dei "suprematisti bianchi" vede fondersi tradizioni americane e elementi caratteristici dei fascismi europei, una insolita miscela di nostalgia del passato e di capacità di cavalcare la tigre della modernità lungo gli infiniti sentieri di Internet.

In un luogo dell'autostrada informatica denominato *Patriot*, dopo la strage di Oklahoma City, era possibile leggere lunghi articoli di denuncia del complotto sionista per distruggere le libertà individuali, in primo luogo quella di girare armati.

«Vuoi sapere che pensiamo di Oklahoma City? - scrive un cybermiliziano - I patrioti che hanno messo la bomba hanno sbagliato, ma la nostra battaglia è giusta. Il governo americano tradisce la Costituzione e complotta contro la libertà dell'individuo. Vogliono toglierci le armi per poi ammazzarci come a Waco»².

¹ Furio Colombo *Contro neri ed ebrei in nome degli "ariani"*, **La Repubblica**, 23 aprile 1995.

² Arturo Zampaglione *Tra i miliziani d'America il terrorismo corre sul filo*, **La Repubblica**, 27 aprile 1995.

Anche **Newt Gingrich**, pur essendo un conservatore integralista, teorizza il ruolo del cyberspazio come arena del dibattito politico collettivo. Altri, invece, usano i suoi infiniti sentieri per diffondere fogli d'ordine e istruzioni per l'uso.

Il primo a produrre una pagina nazionalista bianca è **Don Black**, un quarantaduenne della Florida, già **Gran Dragone del Ku Klux Klan**, che per imprecisati motivi ha abbandonato il cappuccio bianco. Nonostante abbia scontato due anni in un penitenziario federale, per aver partecipato a un tentativo di golpe nella Repubblica Domenicana, con l'orgoglio dei precursori ha messo in *Stormfront* la sua fotografia. Sullo schermo compaiono croci celtiche e cavalieri incappucciati, svastiche, teschi e aquile.

«*Orgoglio bianco in tutto il mondo*», recita il benvenuto di *Stormfront* ai cybernauti. Il piano di studi proposto dal maestro Black è adeguato all'accoglienza. La prima lezione è una frase di un personaggio noto (uno diverso ogni settimana) e in genere estrapolata dal contesto. Un assaggio: «*Gli uomini in genere si preoccupano più della razza dei cani o dei cavalli che di quella dei loro figli*».

Il programma prevede anche sociologia, con una testimonianza importante: «*Il risveglio razziale indiano*» di David Duke, cioè il diario in cui il candidato senatore del KKK esalta la *divisione in caste*»³.

E poi si insegnano anche i fondamenti di paleoantropologia: i bianchi discendono dall'*homo rectus*, i negri dall'uomo di Neanderthal.

Più militante - ma altrettanto paranoide - è il sito degli *Charlemagne hammer skinhead*, così chiamati in onore della divisione francese di Waffen SS che si fece sterminare per non arrendersi (furono i suoi soldati a introdurre il simbolo della croce celtica nell'iconografia nazifascista).

Dalle loro pagine si scopre che il fondatore della *cult band Skrewdriver*, forse il maggiore gruppo *skin*, è stato ucciso dai servizi segreti inglesi «*mentre il governo non si preoccupa che bande di negracci, cantando canzoni del Black Power, stimolino i confratelli ad attaccare i bianchi*»⁴.

Tristemente noti tra i cybernauti i *Californian Lord of Caucasus*, che, violando il galateo della rete, hanno invaso una piazza virtuale destinata ai messaggi sulla solitudine con messaggi sulla lotta tra le razze e le immagini consuete di cavalieri incappucciati e croci fiammeggianti.

In rete non circolano soltanto materiali ideologici o propagandistici.

Una settimana prima della strage di Oklahoma City un ragazzino del Missouri si ferisce fabbricando un ordigno al napalm. Ai poliziotti che lo interrogano spiega: «*Ho trovato le istruzioni su Internet*». È così: in un'area definita "tecnologica" in un sito denominato "terrorismo" è possibile consultare liberamente documenti che insegnano a costruire ordigni di vario genere, da quelli atomici ai gas letali, ma anche come procurarsi materiali esplosivi regolarmente in commercio.

Il 25 maggio 1995 è immesso in rete un progetto completo, un attentato mediante autobomba contro il vertice dei Sette Grandi ad Halifax.

Nel febbraio '96, proprio mentre il presidente Clinton annunciava nel suo discorso sullo Stato dell'Unione un progetto di democratizzazione telematica - un computer collegato all'autostrada informatica in ogni classe scolastica entro il 2000 - tre studenti della *Pine Grove Junior High School* di Minoa sono arrestati e affidati in custodia alle famiglie per aver progettato un attentato contro la scuola che frequentano con una bomba "fatta in casa" con

³ Giampaolo Cadalanu *Hitler è vivo e lotta nella rete*, L'ESPRESSO, 10 maggio 1996

⁴ Ibidem.

fertilizzanti. A istruirli sulla fabbricazione di ordigni esplosivi uno dei tanti siti “terroristici” di Internet. Il progetto era in uno stato abbastanza avanzato: il terzetto aveva già “provato” l’ordigno, facendolo esplodere in campagna.

Un’altra banda di *teen-agers* aveva messo a punto un ancora più ambizioso progetto terroristico: **travestiti da Topolino fare strage di neri a Disney World**, in Florida. Dopo aver terrorizzato i pensionati di Fort Myers, un tranquillo centro di villeggiatura dello Stato, i “signori del caos”, ispirandosi a un prodotto di sintesi tra il satanismo acido alla Charlie Manson e l’anarco-fascismo dei *freeman*, volevano compiere il salto di qualità. Avevano cominciato sequestrando auto, bruciando scuole, rapinando negozi. Li hanno scoperti dopo l’omicidio del direttore di orchestra della Riverdale *high school*, da loro frequentata e la polizia ha portato alla luce il loro spettacolare e megalomane progetto. Nell’aprile ’96 l’insegnante li aveva scoperti mentre trasportavano latte di benzina per un attentato e aveva minacciato di denunciarli. Uno dei componenti della banda, **Derek Shields**, diciotto anni, si era recato a casa del professore e lo aveva ucciso sparandogli al volto sull’uscio.

Cosa c’è d’aspettarsi, del resto, da un banda il cui capo, tale **Kevin Foster**, figlio di un armiere, si fa chiamare Dio? I “signori del caos” pensavano infatti di sostituire i personaggi di Walt Disney - da Pluto a Pippo - che si aggirano per stringere le mani ai bambini lungo i viali di Magic Kingdom, il regno dei personaggi fantastici creati dal “mago dei cartoon”. Così travestiti, Foster e i suoi intendevano aprire il fuoco - la polizia ha sequestrato una trentina di armi automatiche - e **uccidere i bambini neri che gremiscono il più famoso e affollato dei tre parchi di Disneyland**.

Una gang “bianca”, composta da giovani *middle class*, cementata dal razzismo e dalle nostalgie “sudiste”: l’iconografia della banda richiama infatti l’esercito confederale, mito fondatore di tante bande e milizie “suprematiste bianche”.

IL DECLINO DEL KU KLUX KLAN

Apertamente fascista, invece, la Georgia Republic Militia, sospettata di un piano per sabotare le Olimpiadi di Atlanta. I due capi arrestati alla fine di aprile del ’96, **Robert Starr** e **William Mc Craine**, quarantenni, si sono difesi sostenendo che quella dozzina di bombe sequestrate erano soltanto un “*accumulo strategico*”, in vista della futura prossima guerra civile.

Una dozzina di miliziani sono riusciti a sfuggire al blitz maldestro della FBI, in un casolare di campagna a pochi chilometri dalla capitale della Georgia. Una piccola milizia radicale, ma organicamente inserita nel più composito circuito delle Milizie cristiane.

Più ambiziosi i progetti della Milizia della Vipera, una banda armata dell’Arizona infiltrata dall’Fbi e smantellata quando si accingeva a compiere una campagna di attentati antifederali. Li aveva denunciati per primo un cacciatore, nell’inverno ’95-’96: gli avevano impedito di addentrarsi nel deserto e nello stesso periodo avevano anche costretto a sloggiare un campo di boy scout. Le tracce nella zona di crateri, prodotti da esplosioni di ordigni a base di nitrato di ammonio (ne sono stati poi sequestrati duecento chili), confermava il sospetto che il modello fosse la strage di Oklahoma City. E così i federali hanno ripreso le Vipere mentre compivano sopralluoghi alle sedi locali dell’Fbi, dell’Ufficio federale delle Imposte e del Servizio Immigrazione di Phoenix: in un video un miliziano indica al suo accompagnatore la colonna a cui applicare l’ordigno per produrre il massimo danno.

Certo, con un meccanismo già studiato dai sociologi dell’estremismo politico, **Oklahoma City ha prodotto un movimento a forbice**: riducendo l’area generica del sostegno alla destra radicale, ma moltiplicando le adesioni individuali ai gruppi paramilitari. In questo

senso andrebbe interpretato il calo di adesioni del *Ku Klux Klan* negli ultimi due anni: i militanti più intransigenti sarebbero andati ad arricchire i ranghi delle milizie paramilitari.

Sul piano storico è facile notare come nella nuova opposizione populista delle milizie si incarni lo scontro secolare tra l'America "sudista" e "della frontiera" contro quella nordista.

L'America vincitrice della guerra civile è quella che impone il predominio della Federal Reserve sull'economia nazionale, assorbe e integra la nutrita comunità ebraica, favorisce l'immigrazione massiccia e la società multirazziale.

L'America "sudista", sconfitta ma non cancellata, è invece agricola, "bianca", anticentralista, favorevole al potere dei singoli stati, contraria allo strapotere delle banche.

L'America della frontiera è invece individualista, esalta lo spirito del pioniere, che conquista e difende la terra con le armi, ama la libertà e odia la burocrazia federale.

L'organizzazione storica dei razzisti del Sud, **il Ku Klux Klan**, fondato nel 1866 nel Tennessee da un generale sudista, e rifondato nel 1915 da un pastore metodista ad Atlanta, è ben lontano dai fasti degli anni Venti, quando raggiunse i cinque milioni di membri.

Il Klan era nato per prendersi gioco delle superstizioni degli strati più bassi delle popolazioni nere poi si gonfia dei rancori della sconfitta nella guerra civile, della paura della *revanche* nera e delle tensioni nativiste contro tutto quello che non è WASP (bianco, anglosassone, protestante).

L'anticattolicesimo anticipa l'antiebraismo, importante solo negli anni Dieci. L'elemento religioso cristiano si accompagna all'uso delle armi. Oggi ha avuto nuova vitalità dall'odio per gli immigrati clandestini *hispanos*. È forte il richiamo al ruolo messianico della razza bianca e l'anglo-israelismo antisemita si fonde con la concezione di una razza come messia collettivo proprio del movimento ariosofico (che combinava occultismo, razzismo e nazionalismo pangermanico) e del cristianesimo germanico di fine '800.

Oggi i militanti sono cinquemila, ma l'organizzazione è ancora pericolosa sia per i rapporti con il *network* neonazista internazionale sia per i legami solidi con la massoneria "nera" americana, che ha funzionato come referente anche dei settori "deviati" italiani.

A Charlotte, nel cuore dell'America di colore, hanno aperto un museo del movimento degli incappucciati, con annesso negozio per la vendita di *gadget*, tutta la paccottiglia dei souvenir segregazionisti che hanno un assai ampio mercato se da anni la bandiera dei confederati sventola in una delle curve da stadio meno fasciste d'Italia, quella del Napoli.

A rafforzare il KKK è venuta anche la sentenza della Corte Suprema che ha dato torto allo Stato dell'Ohio: la croce del *Klan* può essere esposta davanti al parlamento dello Stato.

Non è l'unica sentenza discutibile della Corte Suprema: in un'unica seduta nel giugno '96 hanno rimesso in libertà i due poliziotti arrestati per il pestaggio di Rodney King (la loro prima assoluzione scatenò una rivolta con più di 50 morti a Los Angeles) e hanno bocciato la modifica dei distretti elettorali in Texas e North Carolina, tagliando così la possibilità di accedere al Congresso per le minoranze afroamericane e ispaniche. Un giudice del Missouri, invece, ispirandosi a una sentenza pronunciata durante il maccartismo, ha autorizzato cartelli pubblicitari del KKK in un'autostrada urbana che attraversa un quartiere nero di St. Louis.

All'area del Klan è attribuita **la campagna di incendi di "chiese nere"** che nel primo semestre del '96 ha visto distruggere una quarantina di edifici in tutta la *Sun Belt*, dal Tennessee all'Oklahoma, in totale impunità, nonostante la mobilitazione di ben duecento federali e gli impegni solenni di un Clinton assai attento a lisciare per il verso giusto la leadership nera in piena campagna elettorale.

Nel corso di un tour propagandistico il presidente americano non ha avuto scrupolo a partecipare all'inaugurazione della nuova chiesa di Greeleyville, un centro della South Carolina, a un chilometro e mezzo di distanza dall'edificio distrutto un anno prima.

Nel stesso periodo, in Georgia, a Thomasville (19mila abitanti, 62% bianchi) una coppia mista, lei bianca, lui nero, si è vista negare dal pastore e dal consiglio degli Anziani della congregazione battista la sepoltura della neonata morta affianco al nonno materno perché il cimitero è riservato per statuto ai bianchi.

Una catena di roghi (stessa ora, stesse modalità operative, stesso tipo di bersaglio) avviata il 13 gennaio a Denmark (Tennessee) e cresciuta fino al parossismo della **notte dei fuochi di Greenville**: tre chiese bruciate in due notti nel Texas a giugno.

Luoghi, da Greensboro, nei pressi di Atlanta, a Charlotte, nella Carolina del Sud, ben vivi nella memoria dell'America antirazzista, i luoghi della grande battaglia per i diritti civili che ha visto agli inizi degli anni '60 smantellare - a colpi di mobilitazione di massa e di decreti federali - l'impalcatura costituzionale del segregazionismo.

Anche allora gli "incappucciati" - responsabili dell'incendio di trenta chiese nel '64 - non esitavano a ricorrere a forme più radicali di terrorismo: come nell'omicidio di tre leader della campagna per il diritto di voto (due bianchi e un nero assassinati nell'estate del '64), vicenda immortalata nel film di Alan Parker *Mississippi Burning* di Alan Parker (e ancora nel '92 i miliziani del KKK avevano trasformato la tomba di Jack Chaney, l'unico nero, in un bersaglio da esercitazione alle armi da fuoco).

Come **nel rogo di Birmingham**, quattro bambine nere uccise da una bomba in una chiesa battista, nel settembre 1963 (e Malcom X indica nella sua autobiografia la censura su quell'episodio impostagli dai *Black Muslims* come una delle tappe decisive del suo allontanamento dalla Nazione dell'Islam).

Come allora possono contare sulla complice ignavia degli investigatori, che come prima cosa interrogano i pastori vittime del terrorismo bianco, sulle polizze assicurative degli edifici, escludendo il movente razzistico, insinuando il sospetto della truffa.

Esemplare è l'approccio del capo della *task force* federale, Deval Patrick: non esistono le prove di un complotto, potrebbe essere emulazione o addirittura una catena di coincidenze, in fondo **negli ultimi trent'anni sono state incendiate soltanto 600 chiese delle trecentomila della comunità afro-americana**.

Del resto alcuni attentati incendiari contro case di afro-americani nel Tennessee sono attribuiti a partecipanti a una riunione di *Good Old Boys Round Up*, un'associazione composta esclusivamente da "federali" dell'ATF, l'agenzia che indaga sui roghi alle chiese. I risultati delle indagini confermano la scarsa determinazione degli investigatori: due iscritti al KKK fermati ubriachi vicino a un tempio in fiamme e presto rilasciati, una tredicenne di Charlotte (personalità disturbata, ma ottimi genitori) che confessa di aver appiccato il fuoco per vendicarsi di un prete (ma c'è qualche traccia di sette sataniche), un ritardato mentale di un paesotto dell'Oklahoma e qualche attivista di *Arian Fraction* o di *Skinhead for white justice* sospettati per qualche incendio. Su trentatré inchieste avviate soltanto una decina sono state chiuse. In un solo caso con la messa in stato d'accusa di membri del KKK.

In South Carolina sono imputati del rogo di due chiese (la *Macedonia Baptist Church* e un'altra vicina cappella) due *White Knights* del KKK, organizzazione fondata nell'85 in North Carolina da un noto suprematista bianco, **Virgil Griffin**. **Gary Christopher Cox** e **Timothy Adron Welch** avevano presenziato a raduni del *Klan* e uno dei due aveva la tessera dell'organizzazione razzista che aveva tenuto manifestazioni nella zona. Un loro amico, ex membro del KKK, ha dichiarato che i capi del gruppo sono convinti che i pastori neri insegnano ai fedeli come vivere di *welfare*. I due suprematisti bianchi sono accusati anche di aver picchiato e accoltellato un ritardato mentale afroamericano.

Nel Texas, a Greenville, lo sceriffo ha arrestato tre giovani bianchi, poco più che ventenni, per l'incendio della New Light House of Prayers ma il capo dei pompieri - in una città che gronda di scritte murarie inneggianti al *Klan* - si è affrettato ad escludere il movente razziale.

Nel Tennessee l'escalation dei roghi è successiva all'arrivo nello Stato di molti **suprematisti bianchi**, in seguito all'omicidio di un giovane bianco che girava con una bandiera confederata in auto, da parte di un teen ager nero.

Secondo il *National Council of Churches* (trentatré culti, tra cui luterani e battisti, ma non cattolici e cinquantuno milioni di fedeli) la campagna del '96 è soltanto il *climax* parossistico di una lenta escalation, avviata alla fine degli anni '80 e che avrebbe prodotto, nell'arco di sei anni, una ottantina di incendi di chiese nella *Bible Belt* (Alabama, Georgia, Tennessee, Arkansas, Mississippi, Carolina del Sud e Louisiana), mentre l'amministrazione Clinton parla di un totale di cinquantasette roghi.

I dati più allarmistici sono confermati dal *Southern Poverty Law Center* dell'Alabama, un gruppo antisuprematista che ha fornito assistenza legale nel primo processo per diritti civili negli incendi delle chiese. Prima del '95 la media annua era di tre o quattro roghi, nel '95 è salita a quasi uno al mese, nel primo semestre '96 uno alla settimana.

I roghi delle chiese - sottolinea il direttore del *Jackson Advocate*, il settimanale del Mississippi che dal 1939 ha subito trentasei attentati incendiari da gruppi segregazionisti - sono solo la manifestazione più plateale di **una feroce offensiva razzista**.

Per Charles Tisdale l'ondata di "suicidi" di afro-americani nelle carceri di Alabama e Mississippi - una cinquantina negli ultimi tre anni - nasconde una campagna di linciaggio senza precedenti negli ultimi trent'anni.

Sono del resto eloquenti le statistiche criminali: l'*Us News and World Report* ha segnalato una vertiginosa crescita delle azioni criminali dettate dal razzismo o comunque da odio per il "diverso".

Uno studio di due docenti della Northeastern University, i professori Mc Devitt e Levin, rivela che i reati a sfondo razzistico sono compiuti per il 56% da *teen-agers*, provenienti per lo più dalla *middle-class*, per due terzi attratti dall'avventura: l'assalto a *coloured* o l'incendio di loro edifici diventa uno sport comune. Un terzo dei violenti appartengono invece alla tribù dei difensori del territorio, quelli che sono pronti a tirare sassate contro i vetri della prima famiglia nera, o anche ebrea, che arriva nel loro quartiere.

Secondo i due professori universitari, solo il 5% dei reati razzisti possono propriamente essere attribuiti a neonazisti o ad aderenti a ideologie della supremazia bianca.

I FREEMEN

Negli stessi mesi è proseguito l'assedio di un gruppo paramilitare, asserragliato in una baita di Jordan, nel Montana iniziato il 25 marzo 1996. La storia di ***Justus Township*** (Cittadinanza Solonoi) era cominciata come esperimento comunalistico nel settembre 1995: dichiarazione di indipendenza, decisione di finanziarsi con l'emissione di assegni a vuoto (per quasi due milioni di dollari), Col solito tocco "americano": nel ranch sono stati organizzati seminari intensivi, trecento dollari a lezione, per insegnare a frodare banche e fisco.

La rivolta antiusuraia è un tema assai sentito in un'area agricola dove migliaia di piccoli e medi coltivatori sono stati ridotti in rovina dalla tenaglia crollo dei prezzi e del valore dei terreni - insostenibile pressione degli interessi passivi e dei mutui. E così anche persone anziane, travolte dai debiti, si sono lasciate sedurre dalle tesi degli estremisti.

La situazione è venuta allo scoperto con l'arresto, il 3 marzo, di due *freemen*, **Dale Jacobi** e **Frank Ellena**, bloccati con un arsenale a bordo mentre si accingevano a rapire, processare e

giustiziare il pubblico ministero che aveva fatto condannare un altro miliziano. A far precipitare la situazione la decisione del governo federale di arrestare due capi del gruppo, **LeRoy Schweitzer** e **Daniel Paterson** per frode fiscale e bancaria.

I miliziani si sono barricati in una fattoria isolata. Non potendo puntare a una soluzione di forza, per la mancanza di uomini, lo sceriffo si è limitato a controllare a distanza i miliziani, che hanno continuato a rifornirsi di viveri e di generi di prima necessità senza difficoltà. Il successivo intervento dei “federali” (che sono giunti a mobilitare seicento uomini), improntato a un’intelligente flessibilità, ha avuto esito positivo.

Il pellegrinaggio dei leader dell’ultradestra, da **Bo Gritz** a **Charles Duke**, da **Randy Weaver**, l’antesignano dei *freemen*, a **Jack McLamb**, organizzatore dei poliziotti di destra contro il Nuovo Ordine Mondiale, non è servito a trasformare la resistenza dei miliziani in una mobilitazione di massa contro lo strapotere dei “federali”. Anzi, i “politici” hanno preso le distanze dall’estremismo dei “militari”.

Sfiancati dall’estenuante trattativa senza concessioni, dal taglio della corrente elettrica, dall’esaurimento delle scorte e dallo stillicidio delle defezioni individuali (a partire dall’ex proprietario del *ranch*, il moderato **Edwin Clark**), gli ultimi sedici irriducibili si sono arresi dopo ottantuno giorni. Senza condizioni. Sono stati arrestati per truffa, furto (una telecamera della troupe ABC), falsificazione di assegni, minacce aggravate ai giudici e agli sceriffi.

Nell’onda di piena antifederale confluiscono diverse correnti di pensiero. I costituzionalisti sostengono che il governo di Washington ha espropriato le comunità locali dei loro poteri ponendosi nell’illegalità: il popolo e i singoli Stati devono quindi riconquistarsi libertà e diritti, in primo luogo il diritto di portare armi.

I fondamentalisti cristiani contestano invece la legittimità morale del governo che sta recidendo ogni radice cristiana: nel movimento revivalistico, ampio ed articolato, hanno un peso crescente **le truppe d’assalto degli antiabortisti** che non esitano a praticare l’omicidio di medici e personale delle cliniche che praticano l’interruzione di gravidanza.

Una funzione di collegamento con l’area più apertamente fascista la ricopre la tendenza della **Christian Identity** secondo la quale i bianchi cristiani sarebbero il vero popolo eletto, contrapposto agli ebrei, fonte del caos morale. Una posizione di confine con quella dei “suprematisti bianchi” la cui preoccupazione prevalente sono le massicce ondate immigratorie che finiranno per mettere in minoranza gli americani di origine europea.

In questo contesto è caduta la tradizionale distinzione tra anglosassoni e latini. **Un crescente numero di italiani ha un ruolo di spicco nel movimento patriottico:** dallo *skin* **Cris Picciolini** ad **Albert Esposito**, capo di una milizia fondamentalista nel North Carolina. Il suo programma: fare delle sacre scritture la legge fondamentale. Il metodo: le quattro B, cioè Bibbia, pallottole (*bullets*), fagioli (*beans*) e bendaggi.

Picciolini, leader di una banda nazi-rock, i **WAY (White American Young)** è nato a Foggia, ma risiede nell’Illinois. In un’intervista a una *skinzine* italiana rassicura sull’integrazione «della nostra gente in ogni tessuto sociale, comprese le organizzazioni *White Power* (...) il nemico numero uno è il miscuglio razzista causato dal governo sionista»⁵.

La sua *band* si è scelta come simbolo una croce uncinata inscritta in un’aquila che regge tra gli artigli una spada e un martello, simbolo degli *skin* americani che presentano caratteristiche diverse da quelli europei: provenienti dalla *middle-class* bianca, con scarsa rappresentanza del

⁵ *White American Youth* in **Fronte Skins**, n1, marzo 1992, pp.15-16, cit. in Valerio Marchi (a cura di) *Blood and Honour, Rapporto Internazionale sulla destra skinhead*, Koinè, Roma 1993, p.109.

proletariato giovanile e nessuna attenzione per la sottocultura *skin* (hanno il culto per le armi da fuoco, mentre gli *skin* europei si fanno un punto d'onore di usare solo armi bianche).

Le “**teste pelate**” americane sono semplicemente attratti dalla violenza delle organizzazioni razziste come la *White Aryan Resistance*, con la quale sono entrati in contatto dopo la segnalazione comparsa sulla copertina di un disco degli *Screwdriver*, la *band* leader del *na-zirock*.

Agli *skin* di **WAR**, che sono concentrati in California, sono attribuiti due omicidi, a San José e a Reno, seguiti a pochi giorni di distanza del pestaggio mortale di uno studente etiope da parte di una “ciurma” di *skin* di Portland.

Negli Stati Uniti ogni anno si verificano una ventina di omicidi a sfondo razziale, una consistente parte dei quali è da attribuire alla rivalità di bande di diverse “etnie”.

Direttore di WAR e in precedenza del giornale *White American Resistance*, organo del KKK della California, **Tom Metzger**, si è formato alla scuola di **David Duke**, il Gran Dragone del Klan che conquistò il 55% del voto bianco in Louisiana (dove oggi è deputato statale) nella corsa per la presidenza federale. Il suo WAR ha solidi rapporti con *Third Way* e *The scorpion* (fondato in Germania dall'inglese **Michael Walker**, per rilanciare il culto di Odino come religione pagata legata alla Terra), germinazioni in area anglosassone di Terza Posizione.

Metzger riconduce anche la svolta ambientalista nel quadro del razzismo: gli ariani crearono un'avanzatissima agricoltura e svilupparono le grandi famiglie degli animali da allevamento (anatre, galline, pecore, capre, buoi, cavalli, maiali), inventando i mulini e costruendo Stonehenge e le piramidi, mentre negri, ebrei e asiatici avevano portato il mondo nel letame e continuavano a tenercelo.

Metzger, seguace della sinistra nazionalsocialista di Strasser, punta a reclutare i suoi adepti tra i bianchi poveri stremati dalla crisi sociale, in un tentativo di sintesi che ha avuto scarsa fortuna anche in Europa. E mostra grande spregiudicatezza tattica, organizzando - sulla falsariga del confronto aperto agli inizi degli anni Sessanta tra il partito neonazista e la Nazione dell'Islam - meeting comuni, in Texas e in Florida, con il rinato *Black Panther Party* e *The Republic of New Africa party*, organizzazioni storiche del nazionalismo nero rivoluzionario.

Il mensile WAR motiva così l'inconsueto “dialogo”: «*La nostra opinione è che una forte presenza nazionalista nera nelle zone urbane a preponderanza nera sarebbe molto positiva. I nazionalisti neri odiano il miscuglio razziale, la decadenza e lo zio Sam. Tre punti sui quali sono in perfetto accordo con la WAR. La WAR ritiene che la resistenza bianca non deve intervenire nei conflitti tra i Neri e le forze della repressione del sistema nelle città. I quartieri neri devono essere sotto il controllo della resistenza nera e i partigiani del miscuglio razziale devono essere in terreno nemico tanto nelle zone bianche che in quelle nere. La resistenza bianca non deve approvare le azioni dello Stato contro la resistenza nera, la resistenza bianca non deve manifestare o fare il lavoro sporco in nessun modo per sostenere il sistema. Insieme le resistenze bianca e nera devono condannare le avventure militari imperialiste*»⁶.

La stessa linea di condotta espressa dal leader italiano di Terza Posizione, Roberto Fiore, che “rifugiato” a Londra, ha raggiunto posizioni di vertice nel *National Front*, portando l'organizzazione più razzista dell'estrema destra britannica a incontrare il leader della Nazione dell'Islam, Louis Farrakhan, da più parti accusato di predicare l'odio antisemita. E da una situazione di conflitto sociale tra ebrei e negri sarebbe scaturita **la strage di Harlem**, otto morti nel rogo di un negozio di abbigliamento nel dicembre '95.

⁶ *Notizie dal fronte e dal Mondo, Orion*, nuova serie, a.IV, n.2, febbraio 1995, p.16.

Nelle settimane precedenti un gruppo di attivisti neri avevano picchettato e indetto il boicottaggio del magazzino di proprietà di un ebreo nella via principale del ghetto negro, la 125ma strada: i lavori di ristrutturazione per allargare il “Freddy’s Fashion Mart” avevano infatti costretto alla chiusura un adiacente negozio di dischi gestito da neri. Il rifiuto del proprietario ebreo di dare lavoro ai neri rafforzava l’idea, già propagandata più di trent’anni fa da Malcom X - all’epoca portavoce della Nazione dell’Islam - che gli avidi bottegai ebrei si arricchiscono sulla pelle dei poveri abitanti di Harlem, mentre l’autarchia è una tesi fondamentale del nazionalismo nero: i soldi della comunità devono essere spesi per aumentare la ricchezza dei suoi membri.

L’autore della strage, un nero di trentacinque anni, ritrovato morto con una pistola scarica in mano e un proiettile nel cuore, aveva partecipato ai picchetti. Il 29 novembre uno dei dimostranti minaccia: «*Torneremo con una ventina di negri, saccheggeremo e incendieremo gli ebrei*». Dieci giorni dopo un nero armato di pistola e tanica di benzina irrompe nel locale, urla ai quindici presenti di uscire, comincia a sparare. Un primo poliziotto che irrompe è bloccato dentro, un secondo attacco degli agenti permette la liberazione di qualche ostaggio, quattro dei quali feriti. L’aggressore riesce però a barricarsi, dà fuoco ai vestiti e procura un tragico rogo. Degli otto cadaveri trovati dai pompieri solo il suo ha un colpo di arma da fuoco (per la polizia si è suicidato). gli altri, sei donne e un uomo, sono tutti morti asfissati. Per il reverendo **Al Sharpton**, leader della comunità di Harlem e animatore del boicottaggio, non esistono legami tra le dimostrazioni e la strage.

NEONAZISTI A STELLE E STRISCE

Un’autentica centrale internazionale di ortodossia nazista è invece l’**NSDAP/AO** (omonimo del partito hitleriano: Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi/Organizzazione all’estero), «*sospettato di essere un nodo nevralgico del network internazionale neonazista, di rappresentare l’anello di unione tra i livelli “bassi” delle organizzazioni violente e giovanili e quelli “alti”, in cui, mascherati dietro una miriade di associazioni di ex combattenti, continuano a manovrare i veri “burattinai”*»⁷.

Il suo fondatore è **Gary Rex Lauchk**, residente a Lincoln nel Nebraska, ma attualmente detenuto in Danimarca in attesa di estradizione in Germania. Lauchk, particolarmente attivo nella produzione di testi “negazionisti” (la corrente revisionista che sostiene l’inesistenza dei campi di sterminio e dell’Olocausto), si è reso protagonista di visite lampo in Germania (dove la diffusione di queste tesi è un reato penale) accompagnate dall’invio di tonnellate di materiale razzista e antisemita: «*gli ebrei sono topi da avvelenare (...) occorre costruire lager affinché la menzogna di Auschwitz diventi realtà (...) liquidando però prima turchi e negri, comunisti e liberali e tutti coloro che predicano la mescolanza razziale [e] preparare il fatidico giorno X in cui rovesceremo i sistemi costituiti per istituire un Nuovo Ordine su base razziale in tutto il mondo ariano*».

Opinioni che Rex Lauchk può diffondere dagli schermi di sedici tv locali negli Stati Uniti per la libertà di opinione.

Lo affianca **Ernst Zundel**, un tedesco emigrato in Canada, infaticabile divulgatore delle teorie negazioniste (la negazione cioè dell’Olocausto). Non è stato piegato né dal boicottaggio dell’*host*, cioè lo snodo Internet che ospitava le sue pagine, né da un attentato dinamitardo che gli ha distrutto l’auto. Dal Canada continua a diffondere, via radio, la sua *Voce della Libertà*.

⁷ Valerio Marchi, *Blood*, cit.

Figlio di un ingegnere, professore all'università di Lincoln e di una cristiana fondamentalista, venditrice di prodotti Avon, Rex Lauchk è un gigante di quarantadue anni, alto due metri e pesante più di un quintale. Grassoccio, occhiali di metallo e baffi, non fa nulla per nascondere un'evidente velleità di somigliare fisicamente a Hitler. Educato severamente, alle 20 a letto, in parrocchia scopre la sua germanicità: un pastore neonazista gli fa leggere a tredici anni il *Mein Kampf*. Si appassiona al nazismo e alle armi. A scuola balbetta, ma camuffa il difetto simulando l'accento tedesco. A vent'anni ha messo su un'Organizzazione per la ricostituzione del NSDAP all'estero che rifornisce di materiale di propaganda i nazisti di mezzo mondo, attraverso la copertura della R.J. Engineering Inc. una finta società di consulenza che rastrella finanziamenti politici. Si collega ai principali gruppi neonazisti: il **KKK**, **The Order** e la **Nazione Ariana**. Quest'ultima, fondata dal reverendo **Richard Butler** proclama la superiorità della razza bianca. Ha sede in Idaho, vicino al Lago Hayden, e conta seimila membri. Diffonde la sua propaganda anche con i programmi dell'accesso delle tv via cavo. Per il *Center for Democratic Renewal* di Atlanta è una sigla ombrello che riunisce gruppi del KKK e neonazisti. Ogni anno il 20 aprile organizza un campeggio per festeggiare il compleanno di Hitler.

Nelle contigue Chiese cristiane ariane circolano quasi esclusivamente materiali antiebrei come i falsi *Protocolli dei Savi di Sion*. Il nome è stato poi adottato da molti gruppi e comitati di bianchi poveri nel Sud e del MidWest, scimmiettando le organizzazioni dei diritti civili e del suprematismo negro, contro la prassi *liberal* dell'azione positiva (l'intervento "pubblico" per rimuovere discriminazioni e *handicap* sociali ed etnici). Vi aderiscono anche gli ex detenuti che in carcere facevano parte delle fratellanze ariane per opporsi alle gang dei *coloured*.

Alla **Nazione Ariana** è affiliato **Larry Wayne Harris**, dipendente di un laboratorio di ricerca dell'Ohio, arrestato nel maggio 1995 per aver ordinato tre fiale del batterio della peste bubbonica, pur non essendo autorizzato a richiedere colture batteriche. Si è giustificato sostenendo che sta scrivendo un libro sugli antidoti della peste perché è sicuro che l'Iraq prepara la guerra batteriologica contro gli Stati Uniti.

Il pericolo della formazione di simmetriche organizzazioni armate nella comunità afro-americana è stato sottolineato dal nazionalista nero **Kwasi Cobie Harris**, preside della facoltà di studi afro-americani dell'Università di San José: «*In questi ultimi tempi si sono create le condizioni sociali, politiche e culturali per la nascita e lo sviluppo di gruppi armati afroamericani sul modello dell'Ira (...) Le parole d'ordine che il Black Liberation Army lanciò negli anni Settanta sono state in seguito riprese da una nuova formazione, la Black Guerrilla, che è molto attiva nelle carceri e nei quartieri del sottoproletariato giovanile della costa ovest (...) e ha trovato sostenitori nell'Afrocentric movement che predica l'alternativa al modo di vita dei bianchi e nel Pan African Movement. I soldi arrivano dal fondamentalismo islamico. E il profeta è Assata Shakur, fuggita da un carcere del New Jersey⁸ e rifugiata a Cuba. La sua Bibbia è un vero trattato di lotta armata*»⁹.

Uguale simmetria è riscontrabile tra la logica che anima **Louis Farrakhan** e la separatista **Nazione dell'Islam** che hanno promosso la grande marcia di soli uomini su Washington e il movimento di *revival* cristiano dei **Promise Keepers** (coloro che manterranno la promessa),

⁸ Il figlio di Assata Shakur, uno dei più famosi *gangsta rapper*, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale, ma i gruppi militanti del nazionalismo nero parlano di una percuisione poliziesca.

⁹ Paolo Pontoniere, *Attenti alle Brigate nere*, **Panorama**, 12 ottobre 1995, p.97.

decine di migliaia di padri che si impegnano a tornare a casa e a riprendere il controllo della famiglia che avevano abbandonato, ristabilendo la sacralità biblica del patriarcato.

The Order è un'organizzazione semiclandestina, apertamente terroristica che ha avuto numerosi scontri a fuoco con la FBI e ha saldi legami con la Chiesa e la Nazione Ariana, di cui costituisce una frazione dissidente per ammissione dello stesso Butler. Dopo una lunga serie di rapine per autofinanziamento nei primi anni '80 *The Order* lanciò una campagna contro le sinagoghe e uccise un presentatore radiofonico ebreo. Il nome è preso dal gruppo bianco dei *Diari di Turner* (la "Bibbia" della nuova destra armata, in cui è un politico ebreo, Cohen, a far abolire il secondo emendamento, che riconosce il diritto dei cittadini a girare armati).

Nel libro, *The Order* organizza una strage con nitrato di ammonio e benzina contro il quartier generale dell'FBI a Washington, che ha evidentemente ispirato gli autori della strage di Oklahoma City.

Rex Lauch invece non si è mai sporcato le mani sul terreno del terrorismo anche se nel 1978 è stato arrestato per aver sparato al fratello che si era defilato dall'organizzazione (senza conseguenze penali: la vittima non si è presentata al dibattimento).

L'**NSDAP/AO**, che ha inviato una brigata in Croazia, si finanzia stampando ogni anno centinaia di copie del *Mein Kampf*, opera all'indice in Germania. Della fanzine *NS-Kampfzruf*, in dieci lingue, sono vendute nella sola Germania ventimila copie. Il gruppo editoriale diffonde anche un manuale *Us army-top secret* sulla costruzione di ordigni esplosivi. E poi *gadget*, video e *floppy disk*, l'ultimo con istruzioni per fabbricare bombe artigianali, con aspirina e alcool ma anche il Napalm. Il 95 per cento del materiale di propaganda nazista in Germania è suo. Dieci collaboratori lavorano volontariamente alla rete di distribuzione clandestina che costituisce anche uno degli snodi su Internet per i tedeschi di *Thule, network* neonazista.

Rex Lauch è stato arrestato nel marzo 1995 in Danimarca per un mandato di cattura internazionale anche se la legge danese non prevede quei reati. La Germania (che già gli aveva dato il divieto di accesso nel 1974 per una commemorazione di Hitler ad Amburgo e lo aveva poi più volte arrestato) ne ha chiesto e ottenuto l'extradizione per diffusione di propaganda internazionale, istigazione all'odio razziale e partecipazione alle attività terroristiche. E' stato condannato nell'agosto 1996 a quattro anni di carcere.

Molti attentati in Germania come **le stragi incendiarie di Molln e Solingen**, sono ricondotte alle sue attività, ma anche l'*Anti-defamation League*, che da decenni lo sorveglia, ammette che non ci sono prove a suo carico.

Anche **l'attentatore di Ronald Reagan, John Hinckley**, era affiliato alla NSDAP/AO. Era stato arrestato, tre mesi prima del tentato omicidio, a Lincoln e aveva in tasca tre pistole e cinquanta colpi. La stampa all'epoca preferì porre in risalto il suo "delirio sentimentale" per l'attrice Jodie Foster, minimizzando la militanza neonazista.

Questa **ultradestra politicizzata e fortemente ideologizzata** riesce a far circolare le sue tesi, anche le più aberranti, in ampi strati della popolazione e influenza in diversa misura anche i movimenti di origine sociale che si caratterizzano comunque per un approccio più pragmatico. Prevalgono infatti tendenze di tipo protestatario ed anarchico tra i piccoli e medi coltivatori, schiacciati dalla concorrenza delle *corporation* e dall'erosità delle banche, tra gli obiettori fiscali e scolastici che rifiutano la pressione dello stato centralista.

Anche i renitenti fiscali hanno il loro martire. Un cameriere di Miami - i quotidiani non ne hanno reso il nome - che nel novembre '95 ha sequestrato un pullmino scolastico con undici bambini in buona parte handicappati e due accompagnatrici. Voleva negoziare con l'ufficio tasse per ottenere la riduzione di un debito di seimila dollari, le imposte sulle mance non de-

nunciate. Il dirottamento è stato trasmesso in diretta tv e ha avuto come teatro l'esterno del ristorante dove l'uomo aveva lavorato ed era stato licenziato dopo la denuncia del fisco. Quando il pullman è stato fatto fermare davanti al ristorante, è entrato in azione un commando di teste di cuoio che ha ucciso il dirottatore e liberato gli ostaggi.

Pur non condividendo le posizioni apertamente fasciste di gruppi come *America first* - che ha come simbolo la croce celtica e pubblica la rivista di contrinformazione *The Truth at last* - o di *National Alliance*, (il suo presidente **William Pierce** ogni volta che in Germania arrestano un nazista o sciogliono un gruppo, organizza un picchetto davanti all'ambasciata: Pierce è anche l'autore dei *Diari di Turner*, il *livre de chevet* dei terroristi americani) la "destra sociale" è pronta a trasformare in un eroe **Randy Weaver**, il militante di **Nazione Ariana** la cui vicenda ha dato un'impetuosa crescita al movimento delle milizie armate.

LE MILIZIE ARMATE

Nell'agosto 1992, a Ruby Ridge, gli agenti federali assediano la casa del militante neonazista, denunciato per un'infrazione sulle leggi per le armi. Weaver resiste nonostante che in una sparatoria gli uccidano la moglie e un figlio adottivo, diventando così una leggenda per i *free men*, gli uomini liberi che sognano il ritorno all'America della frontiera. Il processo riconoscerà le ragioni di Weaver, ma non prenderà provvedimenti contro i "federali". Solo nel luglio 1995, nel pieno delle polemiche sul loro ruolo nella lotta all'estrema destra armata, salta il n.2 dell'Fbi, designato da due mesi: aveva ordinato di sparare a vista nell'assedio del ranch di Weaver.

Le milizie territoriali hanno tre principali poli di aggregazione: il Texas, il Michigan-Indiana, le montagne dell'Idaho e del Montana, dove ha sede il maggior esperimento comunitario, il villaggio armato di *Almost Heaven*. Il suo fondatore è **James "Bo" Gritz**, l'eroe del Vietnam pluridecorato al quale si è ispirato il personaggio di Rambo, uno dei capi spirituali dei *patriots*. Autore di missioni segrete nella guerra privata in Indocina, tenente colonello dei Berretti verdi in pensione, agente delle *Special Forces* in Sud America, "Bo", 55 anni, è un maestro nell'arte della guerriglia. Dal 1993 addestra a pagamento centinaia di persone alle tecniche paramilitari e di sopravvivenza. Il programma SPIKE (Individui particolarmente addestrati per eventi chiave) costa seicento dollari e prevede uso delle armi, cura di una gamba rotta, cattura di selvaggina. I suoi allievi innervano le milizie di quaranta Stati.

Nel 1988 Gritz è stato candidato alla vicepresidenza del Partito Populista con David Duke con cui ha rotto causa del razzismo: "Bo" infatti esibisce con orgoglio due figli asio-americani e una figlioccia nera. Nel 1992 corre in proprio per la presidenza e ha un buon successo nell'Idaho, dove riesce a convincere alla resa Randy Weaver. Sulla base di questo successo compra un enorme terreno nell'Idaho dove cresce una comunità di mille patrioti cristiani, addestrati all'uso delle armi, pronti a usarle contro i federali, i "survivalisti" che si preparano a sopravvivere all'imminente Apocalisse. La lottizzazione del terreno frutta a Gritz un milione e duecentomila dollari. La comunità sarà pronta a fine 1996. Un "quasi Paradiso" per i transfughi del fisco che vivono senza luce, gas e telefono per non farsi individuare e che hanno come programma politico la creazione di un'enclave bianca indipendente, popolata da soli ariani, come i boeri del Sud Africa.

"Bo", vestito chiaro troppo stretto, faccia un po' porcina, sorriso cattivo, condanna la strage di Oklahoma City, ma ne apprezza il successo dal punto di vista militare: «*un Rembrandt, un capolavoro di arte e scienza messi insieme*».

Netta è invece la sua rottura col "disegno mondialista" della Casa Bianca: «*Io credo che questa gente stia facendo confluire l'America col resto del sistema mondiale. Ma se noi non*

siamo più cittadini americani, se noi diventiamo cittadini di questo Nuovo Ordine Mondiale, vuol dire che soccomberemo, piegheremo le ginocchia, diremo sì a qualcuno che non è americano».

La paranoia di un complotto ebraico giunto quasi a coronare il suo disegno di impossessarsi della ricchezza americana è rilanciato nel libro *The New World Order* da uno dei santoni della destra perbene, il reverendo **Pat Robertson**, beniamino della Washington conservatrice e grande elettore della destra repubblicana.

I DUBBI DI OKLAHOMA CITY

Le indagini sulla strage di Oklahoma si sono concluse escludendo un complotto a vasto raggio: a essere incriminati sono stati soltanto **Timothy Mc Veigh** e i suoi due complici **Terry Nichols**, che ha precedenti penali per detenzione di esplosivo e **Michel Fortier**, che ha accettato di collaborare con gli investigatori. Del secondo uomo che avrebbe eseguito l'attentato e di cui a lungo si era parlato non ci sono tracce: o è morto nell'esplosione. o non esiste.

La figura di Mc Veigh genera più di una perplessità. Avrebbe lasciato il furgone bomba di fronte al palazzo da colpire senza alcun tipo di travestimento. Mentre il palazzo è sventrato dall'esplosione, fugge a bordo di un'auto senza targa, armato di una pistola che tiene ben in vista e polverizza tutti i divieti di velocità. Un poliziotto lo ferma per accertamenti e lui che è un tiratore scelto e novanta minuti prima ha fatto saltare in aria un palazzo, uccidendo centosessantotto persone, si fa catturare senza opporre resistenza.

Gli investigatori non hanno difficoltà a ricostruire i suoi movimenti nei giorni precedenti. Non ha fatto nulla per nasconderli. Un cretino integrale, quindi? No, anzi: Mc Veigh ha un altissimo quoziente di intelligenza (e se non se lo sono tenuto nei corpi speciali dopo la guerra con l'Irak è perché ha mostrato fragilità nervosa).

In *Desert storm* la sua divisione, il "Grande Uno Rosso" si sarebbe specializzata nello spianare con i bulldozer i bunker e le trincee in cui resistevano a settimane di bombardamenti i fanti iracheni. Lui, mitragliere di un mezzo corazzato, si sarebbe vantato di aver ammazzato a freddo un iracheno che si era arreso. Si guadagna così vari riconoscimenti ufficiali tra cui una medaglia di bronzo.

Per **l'ala "dura e pura" dell'estrema destra americana**, ossessionata dal dominio del "Governo Sionista d'occupazione", uno come Mc Veigh è un nemico, un servo del Nuovo ordine mondiale.

È certo che l'eroe della guerra del Golfo resta choccato dalla strage di Waco e che con pochi ex commilitoni ha sporadici contatti con la Milizia del Michigan, una delle meno estremiste, di tendenza rigorosamente costituzionalista. Dal canto suo Mc Veigh, in un'intervista a *Newsweek*, si proclama innocente: non ha mai confessato il crimine, né si è dichiarato, al momento dell'arresto, "prigioniero di guerra". Nega di essere iscritto a una milizia e di aver partecipato a manifestazioni di organizzazioni paramilitari. L'unica cosa che ammette è una leggera "sindrome da reduce". A compromettere però la sua posizione ha contribuito la pubblicazione di un libro di memorie della moglie separata del suo coimputato, Terry Nichols, che rende noti alcuni dei messaggi scambiati dagli imputati. Il più importante è quello in cui Nichols ordina a Mc Veigh di liberarsi della bomba se la polizia avesse scoperto il complotto o, altrimenti, di procedere.

Il capo della **Milizia del Michigan**, **Norman Olson**, ha giustificato apertamente i suoi seguaci: «*Che cosa vi aspettavate? In un paese dove non c'è giustizia è normale che la*

vendetta faccia il suo corso. Finché il governo terrorizzerà i cittadini, dovrà prepararsi al peggio»¹⁰.

Olson, ex ufficiale dell'aviazione, ha diffuso un video, *America in pericolo*, dove si sostiene che le forze di sicurezza sono nelle mani di ebrei e neri, agenti di un complotto europeo. Il suo capo di stato maggiore, **Ray Southwell**, intervistato da Furio Colombo due mesi prima della strage di Oklahoma City, avverte che «*c'è una sola speranza di evitare lo scontro armato, ed è che il governo federale si ritiri dalla nostra vita*»¹¹.

Il processo di convergenza tra gruppi neonazisti e milizie armate ha avuto un'accelerazione nell'estate 1995, col lancio simultaneo di campagne di raccolta di dati su obiettivi comuni.

Lo hanno fatto la *convention* di Nazione Ariana (riunita il 20 luglio a Hayden Lake, Idaho) e il summit di trentadue milizie, svolto il 22 luglio nel Sud Dakota. Lo stesso questionario, "Salute", è stato poi diffuso su Internet.

Pur essendo ideologicamente distanti da Mc Veigh, i terroristi "neri" hanno risposto alla conclusione dell'istruttoria sulla strage di Oklahoma City con una campagna contro la sicurezza dei trasporti.

Il 14 ottobre 1995, a meno di una settimana dal deragliamento in Arizona (un morto e ottantatré feriti, di cui dodici gravi, sul treno Los Angeles-Miami) - rivendicato dai **Figli della Gestapo** con riferimenti al rogo di Waco e all'assalto contro la casa di Weaver - un comando ha distrutto con un ordigno esplosivo di bassa potenza uno dei sei ripetitori elettronici dell'aeroporto La Guardia di New York. Una semplice svastica su un volantino è stata ritenuta sufficiente per la rivendicazione dell'attentato, definito «*una risposta a Waco e ai 55mila compagni morti*»¹², i soldati caduti in Vietnam.

Nel mirino, come per i Figli della Gestapo, gli agenti federali. Negli stessi giorni, a ottantotto chilometri dal luogo del deragliamento, nel centro di Phoenix è ritrovato un ordigno capace di fare deragliare un treno. Il sabotaggio è scoperto da un camionista che vede due persone trafficare lungo i binari di una linea per treni merci. A collegare gli attentati - sicuramente opera di nuclei operativi indipendenti - c'è inoltre la scelta di adoperare tecniche e strumenti non professionali: ordigni esplosivi rudimentali a Oklahoma City e a New York, i semplici ferri del carpentiere per sbullonare sei metri di rotaia in Arizona e provocare il disastro ferroviario, un congegno per riportare i treni sui binari a Phoenix.

Il tentativo di attribuire quest'ultimo attentato a un esperto - per la capacità di disattivare il sistema d'allarme - è stato prontamente smentito dal presidente delle ferrovie Thomas Downs: «*Ci sono almeno 300mila persone negli Stati Uniti che tecnicamente sarebbero in grado di compiere un sabotaggio come questo*»¹³.

In Arizona l'estrema destra armata ha una rete organizzativa ormai consolidata.

I **Patriots**, attivi negli anni '70 e '80 con attentati contro il governo e le organizzazioni ebraiche - i cui dirigenti sono tutti detenuti - sono ora confluiti in **Alleanza nazionale**, un gruppo attivo con squadre di azione in numerosi centri e munito di un network radiofonico, *Hour of the time*.

¹⁰ Clinton: "Prendeteli". Nel mirino i terroristi del treno. **Il Corriere della Sera**, 11 ottobre 1995.

¹¹ Furio Colombo, *Contro*, cit.

¹² E.C. (Ennio Caretto), *America, piscosi terrorismo*, **Il Corriere della Sera**, 16 ottobre 1995.

¹³ Clinton: cit.